

## Mediacoop ai candidati: salvate l'informazione

### IL CASO

LUCA LANDO

● **NON È CON LE FORBICI CHE SI CURA UN MALATO. EPPURE È PROPRIO QUESTA LA CURA CHE GLI EDITORI stanno prescrivendo con ostinazione a un sistema dell'informazione sempre più moribondo, afflitto da progressivi cali di copie e audience oltre che da una pubblicità sempre più anemica. Una terapia sbagliata, anzi pericolosa, come hanno denunciato ieri le associazioni delle cooperative culturali con una lettera aperta inviata a tutti i candidati premier perché «il prossimo governo ponga rapidamente all'ordine del giorno la riforma del sistema dei media».**

Un compito non facile, come spiega Lelio Grassucci, presidente onorario di Mediacoop, «perché basta guardare quello che non è stato fatto nelle ultime due legislature per capire le difficoltà e i paletti che impediscono la realizzazione di una vera riforma».

Il primo punto, dice Grassucci, è una legge che affronti con decisione il conflitto di interessi, «perché è illusorio pensare che un sistema rimasto immobile per decenni improvvisamente si illumini d'immenso e si evolva da solo».

Il secondo punto riguarda l'allocazione delle risorse pubblicitarie mettendo in campo meccanismi che superino i criteri penalizzanti della legge Gasparri e del Sistema integrato delle comunicazioni, il

fantomatico Sic: solo così sarà possibile favorire la presenza sul mercato di voci diverse - da quelle nazionali a quelle locali, dalle imprese cooperative ai giornali di idee - realizzando quel pluralismo di cui tutti parlano ma di cui pochi fanno qualcosa per proteggere e potenziare.

Una strada, conclude Grassucci, potrebbe riguardare il tetto da porre alla raccolta pubblicitaria televisiva in modo da ridurre la concentrazione e veicolare gli investimenti verso settori e imprese oggi del tutto trascurati. «Non è un esproprio proletario, come venne definito ai tempi delle proposte lanciate da Gentiloni: è quello che la Germania fa da tempo con il benessere di tutti gli attori del mercato. Detto questo, va bene studiare meccanismi e procedure diverse, come tetti variabili nel corso della giornata o della settimana».

L'appello delle cooperative, in realtà, è la ripetizione di una iniziativa analoga lanciata un mese fa all'inizio della campagna elettorale: «Anche allora scrivemmo a tutti i candidati premier per ottenere ascolto e magari proposte di intervento». Risposte arrivate? «Nessuna, tranne la promessa fatta da Bersani di affrontare il conflitto di interessi. Ancora però non ho sentito una proposta che riguardi la riforma dell'intero sistema». Nel frattempo i giornali soffocano e gli editori tagliano. Forbici e silenzio: non è così che si salva il pluralismo.